

**L'intervista** Federico Cafiero de Raho

# «Le scritte choc? Può essere necessario separare i figli dai genitori 'ndranghetisti»

**«NON GENERALIZZARE SI PUÒ TRATTARE DI EPISODI ISOLATI AI BIMBI DI SAN LUCA BISOGNA INSEGNARE COSA SONO LE 'NDRINE»**

ROMA Solo alcuni elementi fanno pensare che c'entrino gli alunni delle scuole di San Luca, con le scritte che inneggiano alla mafia rintracciate nel paesino considerato la culla della 'ndrangheta e raccontate ieri dal *Messaggero*. L'uso di gessetti da lavagna, la scrittura incerta, la distanza limitata dalla sede degli istituti. Pochi indizi, appunto, ma che agli occhi degli inquirenti sono bastati a dire che le scritte sono state fatte da ragazzi «tra i dieci e i tredici anni» usando il gesso che trovano a scuola. Indizi preoccupanti anche per il procuratore capo di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho.

**Procuratore, come giudica questi episodi?**

«È preoccupante osservare come alcune idee, come la presenza assidua della 'ndrangheta nella vita comune, siano talmente radicate da far pensare ai giovani che siano appunto le 'ndrine a governare paesi come San Luca o Platì. Evidentemente sono concetti non eliminabili di netto, sebbene gli istituti scolastici siano impegnati ogni giorno su questo fronte. Ci sono stati miglioramenti e cambiamenti ma non sufficienti ad estirpare queste idee».

**Come si può intervenire?**

«In queste zone è importante che lo Stato non lasci soli gli assistenti sociali e gli educatori che cercano di far capire ai più giovani che il modello di vita criminale non è

l'unico possibile. E che possono intraprendere anche altri percorsi, che gli consentiranno di vivere una vita più piena e libera. A volte sono necessarie soluzioni estreme».

**Tra le decisioni più drastiche prese su questo argomento, quelle del tribunale dei minori che in alcuni casi ha deciso di allontanare i bambini dalle famiglie affiliate. Lei cosa ne pensa?**

«È una decisione estrema, una scelta dolorosa anche per i giudici oltre che per coloro che la subiscono. Laddove però la famiglia invece di formare alla legalità educa i ragazzi alla disciplina della 'ndrangheta diventa necessario intervenire».

**Non possono esserci alternative meno dolorose?**

«Al momento, purtroppo, non ce ne sono. La vera alternativa sarebbe bonificare il territorio di San Luca e Platì totalmente, ed è l'obiettivo che inquirenti e forze dell'ordine si pongono ogni giorno. Fino quando non giungeremo alla meta, bisogna soprattutto evitare che la 'ndrangheta si perpetui condizionando la vita dei più giovani».

**Lei ha visitato le scuole di San Luca?**

«Sì, mi è capitato, e devo dire che ho apprezzato molto gli sforzi fatti da preside e corpo docente per formare i più giovani alla cultura della legalità, in molti casi ho visto i ragazzi davvero partecipi e interessati. Proprio per questo invito a non generalizzare l'accaduto: ammesso che gli autori siano alunni delle scuole di San Luca, potrebbe trattarsi di gesti isolati, di uno o due tra loro. In ogni caso, tornerò presto a trovarli».

**Sara Menafra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

